

Fondamenti psicologici dell'educazione sessuale

VI

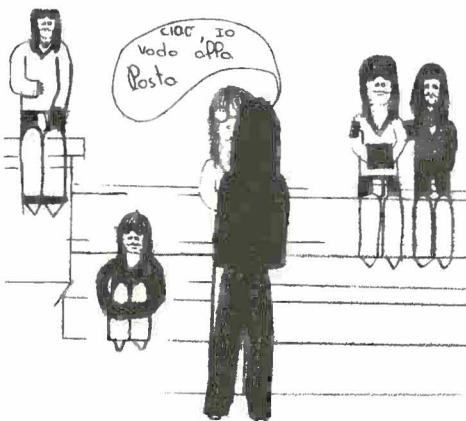
Evoluzione della sessualità umana: auto ed eteroerotismo

Il pudore e la facoltà di amare

Il gruppo formato da ragazze e ragazzi è dunque un'arma a doppio taglio. Ciò porta ad aprire una parentesi per trattare, sia pure rapidamente, di un argomento non più di moda, a nostro avviso, centrale nell'educazione della sessualità. Vogliamo cioè trattare del pudore poiché ad esso è legata la tensione dell'approccio eterosessuale. Gli psicologi positivisti hanno generalmente valutato in maniera molto sbrigativa questo sentimento, ritenendolo un semplice prodotto della paura o della vergogna, per lo più legato a condizioni esterne. Il De Vaissière mise in rilievo la esistenza di un pudore istintivo cui attribuiva funzioni di freno nei riguardi della pulsione sessuale. L'indagine psicoanalitica è andata più a fondo: per Freud il pudore sembra essere al tempo stesso l'espressione e la protezione dell'amore e della sessualità matura, cioè della fusione tra sessualità e tenerezza. Dobbiamo però a Max Scheler lo studio più acuto e originale. Secondo il filosofo tedesco, il sentimento del pudore dà forma alla pulsione profonda indirizzandola in senso eterosessuale; interviene nella scelta dell'amore differendo la soddisfazione dall'istinto fino al momento in cui la maturità sessuale è sufficiente: regola l'esplicazione dell'atto sessuale impedendo che sia preso come fine e salvandone quindi quel carattere di «movimento di espressione» che traduce l'amore tra i due individui.

Il pudore è dunque la necessaria premessa dell'eterosessualità normale. Più che freno, è il filtro dell'esperienza sessuale. Esso va inteso quale «coscienza dell'amore».

Ebbene, solo se il pudore esiste, solo se la sua funzione è conservata, ragazzi e ragazze potranno trovare nel gruppo motivi di crescita umana e di equilibrio sessuale.



Disegno di un allievo della scuola maggiore di Locarno, classe terza.

Per questo non può non preoccupare lo scadimento del pudore e l'eccessiva familiarità tra gli adolescenti dei due sessi. Il discorso potrebbe anche farsi più amaro ricordando le sempre più frequenti esperienze sessuali precoci che si realizzano nei flirt tra adolescenti. In queste relazioni l'amplesso vero e proprio è di regola escluso, ma cercano spesso tutte le altre varianti dei rapporti sessuali, tutti quei giochi di eccitazione che costituiscono il petting.

«Il rapporto sessuale, in un'età in cui non si è maturi per viverlo, porta inevitabilmente a svalutare l'atto, la sessualità e il partner; e, al di là di questo, l'uomo stesso, spesso troppo poco maturo per cercare nell'atto sessuale qualche altra cosa oltre alla liberazione immediata della tensione sessuale» (Le Moal).

Tuttavia non dobbiamo lasciarci fuorviare dalla nostra ottica di adulti nella valutazione del problema. La realtà del mondo giovanile presenta oggi degli aspetti che lasciano certamente perplessi; ma qual è il significato profondo, autentico di questa realtà?

Nell'incontro con l'altro sesso, i giovani non cercano prima di tutto se stessi? Non è un loro tentativo, sia pure disordinato, di trovare una scala di valori morali, anche in campo sessuale, poiché hanno rifiutato gli equivoci del nostro vivere sociale e il moralismo dei nostri atteggiamenti? La nostra società propone ai giovani un mondo in cui tutto sul piano sessuale sarà tollerato e in cui si potranno trovare sempre più facili esperienze sessuali. Siamo proprio sicuri che essi non desiderano piuttosto esperienze più felici?

La sessualità oggi è un valore tutto da scoprire e far intendere, e forse i giovani per primi, nonostante le apparenze, sentono l'esigenza di viverla come valore. Per questo rendono ai giovani e ai non più giovani un cattivo servizio quanti, in maniera diretta o indiretta, incoraggiano le esperienze sessuali precoci e, avendo responsabilità nel campo educativo, non cercano di riportare l'esercizio della sessualità a condizioni autenticamente umane, e quindi morali, vale a dire al dono totale e definitivo di sé.

Non meno tradiscono i giovani, per la forza persuasiva del loro discorso, quei teologi che cercano di giustificare con il solo sentimento d'amore (ben diverso dalla scelta totale e definitiva) i rapporti sessuali prematrimoniali e giungono quasi ad accettare — sulla base di qualche sofisma in cui si mescola sesso, società e religione — anche gli amori di gruppo. Eppure la psicoanalisi stessa ammonisce che le pubbliche manifestazioni amorose (culminanti nelle orge erotiche collettive) rivelano una scissione delle pulsioni propriamente sessuali dalle componenti di tenerezza, e pertanto contraddicono l'amore autentico e la moralità sessuale (Musatti).

Ma, ripetiamo, più ancora delle esperienze precoci ci preoccupa oggi la banalizzazione della sessualità e la compromissione

dell'identità sessuale. La moda, il cinema, i rotocalchi hanno in tutto questo una larga parte di responsabilità. È necessario che gli adolescenti siano resi consapevoli del valore della sessualità e della responsabilità che implica il suo esercizio, che vengano educati ad amare. Il gruppo misto può rappresentare una occasione preziosa di esperienza, un validissimo strumento pedagogico se insegnerà ai giovani a conoscersi e a rispettarci se permetterà la collaborazione tra i sessi sottolineandone la complementarità anche al di fuori della vita sessuale, se promuoverà — evitando le dannose caricature come i pericolosi scoloramenti — l'acquisizione armonica dell'identità sessuale.

L'educazione al pudore comincia anch'essa nei primi anni di vita, dal rispetto che la madre ha per il bambino quando accudisce alla persona di lui, e si perfeziona a mano a mano che si approfondisce la conoscenza delle funzioni e si fa esperienza dell'amore umano.

Sia chiaro però che l'eterosessualità non ha significato soltanto sul piano coniugale poiché ogni attività umana è idonea a mettere in valore la complementarità dei sessi ed è un errore di prospettiva maschile vedere nella donna solo una possibile amante. Sul piano coniugale poi l'eterosessuale non si esaurisce nell'incontro fisico, nel rapporto genitale; nel matrimonio, infatti, la personalità acquista una dimensione nuova proprio per l'incontro totale con l'altro.

Ma quando parliamo di amore è molto facile confondere tra loro contenuti psichici profondamente diversi. Sul piano della pura vitalità, troviamo l'amore sessuale elementare che nasce da un bisogno profondo e mira al semplice possesso dell'oggetto desiderato, strumentalizzandolo al fine della propria gratificazione. In questo caso si ama prendendo.

C'è poi l'amore erotico, nel quale l'«Io» si incontra con un «Tu» personale. Esso nasce dall'interesse e si concentra in uno scambio tra i due individui che si amano. In questo caso si ama dando e ricevendo. Infine, esiste l'amore più propriamente umano che, superando il bisogno e l'interesse, diventa dono. Allora si ama dimenticandosi. È chiaro che si tratta dell'amministrazione diversa di una medesima energia e del realizzarsi di gradi diversi di transattività.

Nel regno animale il maschio possiede la femmina; nel comportamento sessuale umano, quando è maturo, l'uomo e la donna si appartengono vicendevolmente. La sola sensualità soffoca l'amore, mentre l'amore sorpassa la sensualità, senza necessariamente escluderla. L'amplesso fisico diviene così l'espressione concreta di una comunione spirituale; non semplice piacere, ma gioia di questa comunicazione di cui il piacere è solo un supporto. Il vivere con l'altro si trasforma allora nel vivere per l'altro, in una scelta creativa d'amore che perpetuamente si rinnova.

Dal punto di vista biologico la pulsione sessuale è senza dubbio nell'interesse della specie, al servizio della vita; ma per colui che ama è anche vero che la vita deve servire l'amore e che essa in qualche modo non esiste se non per permettere all'amore di esistere (Simmel).

(continua)

Gianfranco Zuanazzi